

I risvolti critici ed inquietanti del decreto appena convertito in legge

UN FRENO ALLA LIBERTÀ IN NOME DELLA SICUREZZA

don FABIO CORAZZINA - Membro di Pax Christi, Brescia

Il decreto sicurezza bis approvato dal Senato e che sarà legge dello Stato italiano tocca due delicati punti del nostro convivere: le modalità di accoglienza degli stranieri immigrati o richiedenti asilo e la gestione delle piazze e delle strade in occasione di manifestazioni di protesta o di proposta.

La città e le piazze, e in esse accogliere e manifestare, sono i due verbi che saranno coniugati nella logica della sicurezza punitiva. Sì, perché ancora una volta si lega sicurezza a punizione, a tolleranza zero, a pugno forte, a multe, carcere e sequestri. Dopo anni e anni di arroccamento su questa posizione sinceramente mi aspettavo dalla nostra Italia qualcosa di meglio.

In primo luogo, come cittadino, mi aspettavo un recupero pieno della logica

costituzionale che promuove chi fa più fatica e chiede priorità e attenzione a chi è più fragile, senza la necessità di verificare se italiano o straniero, se nero o bianco, se africano o statunitense, se cristiano o musulmano.

Ci siamo poi costruiti un immaginario inesistente sulle piazze e sulle strade di Brescia e dell'Italia.

Non dimenticherò mai, perché c'ero, che le piazze e le strade più pericolose di questi ultimi 20 anni sono state quelle di Genova nel 2001.

Non vorrei che quello fosse il registro e il paradigma della sicurezza durante le manifestazioni di protesta o proposta. Lo sguardo prospettico della costituzione è profondamente e intelligentemente laico e nonviolento. Noi siamo diventati sempre più, anche con questo provvedimento, confessionali, relegati al passato e violenti.

In secondo luogo, come cristiano, resto allibito dalla protervia e superficialità con cui trasformiamo le persone in numeri, i nomi in bestemmie, le storie in bugie, i sogni in cancro e l'incontro in invasione. Resto sorpreso dalla facilità con cui i buoni cristiani e cattolici misconoscano la «fraternità» per abbracciare l'«indifferenza», cancellano i diritti per urlare gli interessi, calpestano l'umanità per esaltare le cose, sputano sull'amore per portare in trionfo una volgare prostituzione all'ultimo arrivato.

Passerà questo infelice tempo. Passerà e lascerà ferite profonde e purulente se presto non abbracceremo una nuova cultura della sicurezza, una nuova politica di sicurezza, una nuova spiritualità della sicurezza.

Passerà questo infelice tempo. Passerà e lascerà ferite profonde e purulente

Siamo oltre la crisi con queste scelte. Stiamo sostenendo un progetto che sostituisce alla democrazia orientata ai diritti umani il mercato e gli interessi, alla partecipazione una scandalosa ovazione, alla politica la delega, al Vangelo l'egoismo.

E la sveglia l'hanno caricata in ritardo sia il mondo politico istituzionale che la società civile più votata all'inerzia che al protagonismo.

Un protagonismo innovativo che costa un prezzo evidente ma condiviso e non scaricato sugli ultimi. Quanto al Vangelo lo sappiamo bene cosa dice: «Ama il tuo fratello chiunque esso sia, fosse anche il tuo nemico».

Ma questa pare proprio, per ora, un'altra storia impossibile!